



Sistema Aurora

Conservazione attiva della Salamandra atra aurorae e altri anfibi



A cura di:

Dott. Stefano Filacorda

Dott.ssa Claudia Costantini

Dott.ssa Marianna Bellon

Indice

pag. 4	Cos'è LIFE Natura
pag. 5	Obiettivi del progetto LIFE Natura
pag. 6	Contesto naturalistico
pag. 7	Contesto economico
pag. 8	<i>Salamandra atra aurorae</i>
pag. 9	<i>Triturus carnifex</i>
pag. 10	<i>Bombina variegata</i>
pag. 11	<i>Rana latastei</i>
pag. 12	Interventi di ripristino aree umide
pag. 16	Attività di ricerca
pag. 17	Divulgazione e sensibilizzazione del pubblico al progetto LIFE Natura
pag. 18	Numeri utili e link



Sistema Aurora

Conservazione attiva della *Salamandra atra aurorae* e altri anfibii

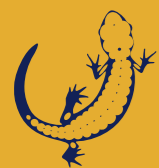
Cos'è LIFE Natura

Lo strumento finanziario LIFE NATURA nasce per contribuire allo sviluppo e all'attuazione della legislazione e della politica comunitaria in materia ambientale ed in particolare per la conservazione della natura, al fine della protezione degli habitat e delle specie interessate dalla Direttiva Habitat (92/43/CEE) e dalla Direttiva Uccelli (79/409/CEE), che costituiscono, quindi, i documenti di riferimento anche per la partecipazione al programma finanziario.

Nel 2004 la Comunità Montana delle Prealpi Trevigiane propose alla Commissione Europea, che ha deciso di finanziare al 50%, un progetto di conservazione della natura del valore di 841.784 €, intitolato "Sistema Aurora" all'interno dei Finanziamenti Life Natura, i cui protagonisti principali sono 4 anfibi oramai piuttosto rari nella zona, tra cui l'endemica *Salamandra atra aurorae*, collaborando con altri nove partners istituzionali: le Comunità Montane Feltrina, Schio, Asiago e del Grappa, i Comuni di Revine Lago, Tarzo e Budoia, il Parco Natura Viva di Bussolengo e l'Università di Udine.

Gli obiettivi e i prodotti attesi da questo ambizioso quanto affascinante progetto saranno descritti nelle pagine a seguire.

Per maggiori informazioni invitiamo a consultare i siti:
europa.eu.int/comm/environment/index_it
 e
www.minambiente.it



Obiettivi del progetto LIFE Natura

L'abbandono nelle aree montane, negli ultimi decenni, dell'economia malghiva, in concomitanza con i cambiamenti climatici e gestioni zootecniche ed agricole non sempre sostenibili, ha progressivamente causato una generale frammentazione e la parziale scomparsa degli habitat idonei alla presenza ed allo svolgimento del ciclo biologico degli anfibi.

Il "Sistema Aurora" è un progetto che mira a costituire un programma di conservazione attivo a lungo termine di quattro specie di anfibi tipici dell'area alpina e prealpina, come la Salamandra di Aurora (*Salamandra atra aurorae*), il Tritone crestato (*Triturus cristatus*), l'Ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*) e la Rana di Lataste (*Rana latastei*) e dei loro habitat, attraverso il coinvolgimento delle comunità ed imprenditori locali e favorendo le attività agro-zootecniche sostenibili.

La Comunità Montana delle Prealpi Trevigiane assieme ai suoi partners ha steso un complesso piano di lavoro che nel triennio 2005-2008, grazie a numerosi interventi su pozze d'alpeggio, zone umide, aree prative e boschi, permetta di porre solide basi per una migliore gestione del territorio. Verrà successivamente realizzato un piano di conservazione "post-life" che vedrà fianco a fianco i partners del progetto anche per gli anni avvenire, in modo da impedire l'annullamento degli sforzi compiuti durante il progetto stesso.

Il progetto, già in corso d'opera, verrà portato avanti tramite diverse azioni:

- ripristino di quasi 70 pozze d'alpeggio distribuite in tutto il territorio del progetto
- creazione di vasche di approvvigionamento idrico per i periodi di maggior siccità
- sfalci e tagli di diradamento delle sponde di laghi e pozze per ossigenarne le acque fortemente eutrofizzate
- monitoraggio della presenza degli anfibi in relazione alle attività previste ed ai fattori di influenza
- studio dell'ecologia degli anfibi oggetto del Life ed in particolare della *Salamandra atra aurorae*
- produzione di mappe di distribuzione e vulnerabilità delle specie
- cartografia territoriale delle aree di intervento
- opuscoli informativi/divulgativi
- incontri con associazioni di categoria, ordini professionali, tecnici e ricercatori
- filmato sulle specie e loro habitat, nonché sul progetto
- cd-rom interattivo
- creazione di un padiglione educativo-didattico sugli anfibi dell'area prealpina presso il Parco Natura Viva
- allestimento di sale museali presso il Comune di Revine Lago sul "Sistema Aurora", che offrirà l'opportunità di effettuare visite guidate ai Laghi di Revine ed alle pozze d'alpeggio.

Contesto naturalistico

Separate dalla regione dolomitica da ampie valli longitudinali, le Prealpi venete formano un complesso allungato che segue la direzione Sud-Ovest Nord-Est, frazionato in gruppi dal corso di fiumi quali Adige, Brenta e Piave, tra cui si possono distinguere da est a ovest i gruppi del M. Baldo e dei Lessini, il Pasubio, l'Altopiano di Asiago, il M. Grappa ed infine le Prealpi Bellunesi e dell'Alpago.

Le forme in genere dolci e arrotondate, con ampie conche e prati utilizzati soprattutto in passato per il pascolo, sono caratterizzate da un suolo carsico ove la sporadica presenza d'acqua in quota si limita a pozze perenni o temporanee che in seguito all'abbandono di molte malghe si sono via via interrati e riempite di piante infestanti.

La vegetazione varia generalmente con l'altitudine, ma appare come un insieme di isole frammentate dalla pressione antropica: boschi un tempo di sole querce sono andati via via scomparendo a favore di aceri, castagni, noccioli ed olmi. Nelle vallate predominano la farnia e la roverella, mentre le specie erbacee sono le più svariate: dalle diffusissime primule alle assai rare genziane; dagli ellebori ai gigli rossi, dalle peonie alle orchidee...

Degna di nota è la vegetazione del Cansiglio: la presenza nella conca dell'altopiano di un clima particolare, crea le condizioni per una sequenza di vegetazione invertita rispetto alla tipica successione altitudinale: l'interno della depressione presenta in successione prati d'alta quota, boschi di conifere e più in alto foreste di latifoglie, per poi, man mano che si sale, riprendere la normale sequenza.

Dal punto di vista faunistico vi è una quasi totale assenza di mammiferi carnivori (al cui problema si sta ovviando con numerosi progetti di reintroduzione e tutela), mentre si incontrano di frequente lepri, volpi, caprioli... Più sporadici sono invece gli incontri con camosci, aquile e galli cedroni. Tra i rettili sono piuttosto diffuse le vipere, lucertole e ramarri; gli anfibi sono ivi rappresentati da svariate specie di rane e rospi, nonché da vari esemplari di salamandre pezzate e qualche individuo della rarissima Salamandra di Aurora, presente solo nell'Altopiano di Asiago e nelle Valli del Pasubio..



Picchio nero



Giglio carniolico



Faina

Contesto socioeconomico

La realtà economica delle Prealpi Venete è piuttosto complessa: grado di urbanizzazione, industrializzazione e sfruttamento del territorio variano notevolmente da zona a zona. Le zone montuose, meno popolate, portano avanti un'economia tradizionalmente malghiva, associata spesso e volentieri alla produzione di specialità tipiche (formaggi, miele, salumi, prodotti da forno...) ad attività agrituristiche. La presenza di alberghi, numerosi rifugi e alcuni campeggi funzionali e caratteristici, nonché di qualche impianto sciistico (Asiago, Cansiglio...), favorisce un flusso turistico notevole, concentrato nei periodi invernale ed estivo. Nei restanti periodi dell'anno la zona è frequentata da turisti provenienti da svariati paesi, attirati dalla presenza di città di grande valore storico-culturale (Vittorio Veneto, Cison di Valmarino, Asolo, Passagno...).

Il settore primario trova il suo cavallo di battaglia nella viticoltura, dai cui prodotti scaturiscono vini DOC e DOP (Prosecco di Valdobbiadene, Torchiato di Fregona, Passito di Refrontolo...), e nel campo ortofrutticolo: famosi sono il radicchio rosso trevigiano, le ciliegie di Marostica, i bisi di Borso del Grappa e gli asparagi di Bassano. L'allevamento è legato perlopiù ai suini e bovini; nelle zone montuose qualche piccola azienda pratica ancora quello ovino e caprino. In via di scomparsa, ma ancora fortemente legato alla tradizione è invece l'allevamento del baco da seta.

L'industria locale si sviluppa invece nelle zone pedemontane, dove prevalgono piccole e medie imprese, spesso a gestione familiare, tra cui spiccano le produzioni di biciclette, di tessuti e filati, nonché di calzature ed elettrodomestici. Legate alla silvicoltura ed al settore primario vi sono inoltre, in particolare in ambiente montano, mobilifici, apicoltura ed industrie conserviere (miele, marmellate...).

Una gestione più responsabile delle risorse naturali, così come proposte dal Sistema Aurora, incentiverà sicuramente l'economia malghiva e le attività connesse. Escursionismo, caccia, pesca ed altri sport montani diverranno inoltre più consapevoli e, quindi, ecocompatibili.



Salamandra atra aurorae

Anfibio appartenente all'ordine degli Urodeli, famiglia Salamandridi.

Separatasi circa 3 milioni di anni fa dalla *atra*, "Aurora" non differisce in modo particolare dalle altre sottospecie di salamandre nella forma, mentre il colore si presenta nero con macchie dal giallo vivo, al marrone al grigio chiaro, che tendono a fondersi lungo il dorso.

Adattatasi alle condizioni d'alta quota (tra 1000m e 2000m), conduce una vita sedentaria, colonizzando principalmente foreste di faggio ed abete e praterie alpine con notevole presenza d'acqua, evitando le aree eccessivamente pascolate.

Dopo aver trascorso l'inverno in uno stato di quiescenza all'interno del suolo, riprende le attività nei mesi più caldi e col terreno saturo d'acqua, muovendosi soprattutto di notte e nutrendosi di piccoli invertebrati terricoli.

Animale relativamente longevo, può superare anche i 20 anni di vita, ma il tasso riproduttivo è purtroppo molto basso: una femmina dà vita solitamente a due piccoli già metamorfosati dopo una gestazione di alcuni anni. Nonostante siano state associate le sue abitudini ovovivipare, però, sono ancora oggetto di ricerca le modalità di accoppiamento, delle quali si è ancora all'oscuro.

Scoperta soltanto nel 1982, è localizzata sull'Altopiano di Asiago e nelle Valli del Pasubio, in due piccole popolazioni distinte. Considerata la dimensione ridotta delle popolazioni e la scarsa probabilità di scambi genetici vista la lontananza delle due aree di presenza, non è difficile comprendere come possa essere delicato il loro equilibrio in aree con forte pressione antropica: eccessivo pascolamento, costruzione ed utilizzazione con mezzi meccanici di strade, piste forestali e di esbosco anche in stagioni non indicate, aggiunti all'ignoranza della rarità e del ruolo della specie in esame, ed in generale degli anfibii, causano la riduzione dei luoghi idonei al ciclo vitale ed in particolare alla fase riproduttiva, nonché a situazioni più o meno consapevoli di disturbo da parte di turisti, cacciatori ed escursionisti.



Salamandra di Aurora



Salamandra comune

Triturus carnifex

Anfibio dell'Ordine degli Urodeli, Famiglia Salamandridi.

Tritone di grandi dimensioni (anche 18-20 cm) che si distingue per la pelle del dorso rugosa, testa appiattita, occhi piccoli e gialli, con colorazione variabile dal grigio al bruno scuro a macchie nere irregolari e parti inferiori giallo-arancio, punteggiate di nero.

Nel periodo degli amori il maschio si adorna di una cresta dorsale seghettata lungo tutto il dorso e di una fascia madreperlacea sulla coda.

Occupava prevalentemente ambienti boscosi, sia di latifoglie che di conifere, ma talvolta spazi relativamente aperti come prati e pascoli, conducendo vita prevalentemente notturna.

Durante il periodo riproduttivo, può frequentare una grande varietà di corpi idrici, sia permanenti sia temporanei; sono comunque preferiti gli stagni, le pozze o i fossati che presentino, almeno in alcune parti, profondità non superiori ai 30-50 cm, con diametro maggiore ai 5 metri e non lontani dai boschi circostanti. Al di fuori del periodo riproduttivo la specie non pare invece legata ad ambienti acquatici, anche se, dove le temperature lo consentono, alcuni adulti si trattengono in acqua per tutta l'estate, mentre svernano in luoghi riparati: sotto grossi sassi, all'interno di ceppaie o ad una certa profondità nella lettiera di ambienti forestali, meno comunemente nel fango all'interno di corpi d'acqua.

Predatore generalista questo anfibio seleziona le prede perlopiù in base alle dimensioni, per cui ogni piccolo animale di dimensione adatta può finire sua preda.

Presente in tutta l'Italia peninsulare e mancante in tutte le isole mediterranee, il Tritone crestato si localizza ad un'altitudine compresa tra i 900 e i 1350 m (su Alpi ed Appennini anche 1800m).

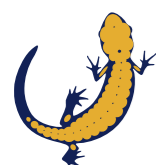
Pur essendo ancora diffusa e localmente comune, la specie ha subito una sensibile diminuzione negli ultimi decenni: oltre alle cause già citate per gli altri anfibii oggetto del "Sistema Aurora", per questo anfibio tra maggiori fattori impattanti sembrano essere la semplificazione ambientale delle moderne politiche agricole e l'indiscriminata introduzione delle più disparate specie ittiche (per esempio lo Spinarello), predatrici delle uova.



Tritone crestato nel periodo dell'accoppiamento



Tritone crestato: esemplare femmina



Bombina variegata

Anfibio appartenente all'ordine Anuri, Famiglia Discoglossidi, deve il suo nome oltre che al colore del ventre, anche al tipico canto che emette nel periodo riproduttivo, costituito da un "uh...uh..." ripetuto anche 40 volte al minuto.

Caratterizzata dal colore terreo delle parti superiori e, come già citato, da quello giallo a macchie grigiastre di quelle inferiori, l'Ululone dal ventre giallo può raggiungere una lunghezza di 6 cm.

Specie tipicamente acquatica, abita le zone montane e pedemontane sia a foresta mista che di conifere esclusivamente a nord del Po, soprattutto nelle aree orientali comprese tra i 200 e i 1100 m. Per la riproduzione frequenta una notevole quantità di ambienti acquatici: stagni, pozze, abbeveratoi, ruscelli e talvolta sorgenti, persino termali o fortemente mineralizzate, prediligendo però acque ferme, poco profonde, ben esposte al riscaldamento solare e con poca vegetazione acquatica; l'accoppiamento avviene tra aprile e maggio, deponendo le uova singolarmente o a gruppi su erbe, piccoli stecchi o radici sommerse.

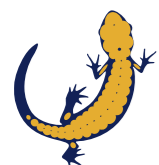
Nella fase terrestre frequenta invece ambienti ombrosi, cercando riparo sotto pietre, legni marcescenti o nelle fessure delle rocce, che costituiscono anche i siti di latenza invernale.

Attivo nell'acqua sia di giorno che di notte, nella fase terrestre preferisce muoversi nelle ore crepuscolari ed è facile osservarlo mentre galleggia in prossimità della superficie, con zampe divaricate e con solo occhi e narici emerse.

Nonostante l'adattabilità della specie a corpi idrici con range qualitativo piuttosto basso, eccessivo pascolamento, costruzione ed utilizzazione con mezzi meccanici di strade, piste forestali e di esbosco anche in stagioni non indicate, aggiunti all'ignoranza della rarità e del ruolo della specie in esame, ed in generale degli anfibii, risultano minacce incombenti sull'Ululone come sulla Salamandra; causano infatti la riduzione dei luoghi idonei al ciclo vitale ed in particolare alla fase riproduttiva, nonché a situazioni più o meno consapevoli di disturbo da parte di turisti, cacciatori ed escursionisti, a cui si aggiunge un ulteriore fattore di impatto: l'uccisione di numerosi individui che a migliaia attraversano alcuni punti delle strade provinciali locali nella stagione riproduttiva, creando inoltre situazioni di pericolo per gli automobilisti a causa del selciato viscido.



Fase di accoppiamento



Rana latastei

Anfibio appartenente all'ordine Anuri, Famiglia Ranidae.

Endemica dell'Italia settentrionale, la rana di Lataste è la più piccola tra le nostre "rane rosse".

Non raggiunge mai gli 8 cm di lunghezza e si presenta di colore brunastro abbastanza variabile nelle tonalità, ma tendente al rossiccio nelle femmine; caratteristica è una macchia a forma di "V" capovolta all'altezza delle scapole.

Sebbene colonizzi anche siepi alberate nelle aree agricole con prato stabile e paludi, predilige foreste di pianura umida caratterizzate dalla presenza di farnie, carpini bianchi, frassini ed ontani neri, in aree comprese fra i 300 e i 500m.

Legata generalmente a situazioni ambientali con alta umidità e scarso soleggiamento, la specie è inscindibilmente legata a stagni, pozze ed altri corpi idrici con acque poco mosse e ricche di materiale vegetale sommerso per quel che concerne la riproduzione; quest'ultima avviene tra febbraio ed aprile, dopo un breve periodo di latenza invernale. La deposizione delle uova avviene in gruppi di 300-400 unità che vengono fissati a materiale vegetale vivo o morto a qualche decimetro di profondità; conclusa questa fase gli adulti abbandonano l'acqua e si disperdono nelle immediate vicinanze, dove conducono vita terricola per il resto dell'anno, svolgendo attività prevalentemente durante le ore crepuscolari e al mattino, nutrendosi perlopiù di insetti, aracnidi, Isopodi, Anellidi e Gasteropodi.

Durante questo periodo gli individui non sono facilmente individuabili a causa della colorazione fortemente mimetica.

Viste le particolari esigenze ecologiche di questa specie sciafila* e stenoigra**, la sua presenza è vincolata ad ambienti oggi in forte contrazione e frammentazione, che porta a considerare l'ipotesi che la specie sia in serio pericolo di estinzione.

Le minacce che incombono su questa rana sono le medesime degli altri anfibii oggetto del progetto, ma in particolar modo l'urbanizzazione delle aree verdi, la scorretta gestione e l'inquinamento dei corsi d'acqua e la pratica ancora diffusa di eliminare siepi ed alberature campestri.

*organismo che predilige condizioni di scarsa illuminazione

** organismo che vive solo in un ristretto intervallo di umidità ambientale



Particolare di Rana di Lataste



Rana di Lataste

Interventi di ripristino aree umide

Comunità Montana delle Prealpi Trevigiane

La Comunità Montana delle Prealpi Trevigiane, da anni impegnata nella salvaguardia dell'ambiente e dei prodotti locali, è l'Ente responsabile della gestione generale tecnico-amministrativa del progetto, occupandosi inoltre dei rapporti con la stampa, dell'organizzazione degli incontri con associazioni di categoria, scuole e soprattutto con la Commissione Europea, della definizione dei gruppi di lavoro e della parte divulgativa del progetto: questo opuscolo, con tutti i suoi allegati, è il risultato dell'interazione di tutte le opere compiute durante questo progetto dall'Ente capofila e da tutti i partners che l'hanno affiancato, come verrà esplicitato nelle pagine seguenti.

All'interno del territorio di sua competenza la Comunità Montana si è invece occupata del ripristino e della gestione di 27 pozze di alpeggio ("lame") distribuite nei vari comuni che la costituiscono.

La notevole permeabilità del terreno porta alla percolazione delle acque meteoriche, che riaffiorano solo a bassa quota, rendendo pressochè priva di raccolte d'acqua la parte superiore dei monti, dove le lame sono le uniche fonti di abbeveraggio per mandrie e fauna selvatica e di deposizione per numerosi anfibi; in seguito all'abbandono dell'economia malghiva tradizionale tali pozze si sono progressivamente riempite di vegetazione infestante, sassi e terra, che impediscono il riempimento della conca e l'ossigenazione delle acque. Gli interventi sul campo sono stati principalmente di scavo, rimozione dei sassi, impermeabilizzazione e sfalcio degli infestanti, al fine di ripristinare un ambiente idoneo alla riproduzione di anfibi come la Salamandra atra e pezzata, la Rana di Lataste e la Rana agile, nonché di ricreare un ambiente stabile che possa mantenersi tale a lungo nel tempo, cercando di incentivare e pubblicizzare un ritorno ai metodi tradizionali di allevamento: la presenza di bestiame nelle pozze nei periodi di non deposizione degli anfibi, può infatti aiutare la compressione del fondo della pozza, rendendolo naturalmente impermeabile.



Comune di Fregona, loc. "De Zan"



Comune di Segusino, loc. "Cirulete"

Comunità Montana del Grappa

Il Massiccio del Grappa rappresenta un'area non solo dal notevole valore storico, scenario di scontri durante la Prima Guerra Mondiale, ma soprattutto dal grande valore ecologico. Il carsismo dell'area ha portato ad una progressiva scomparsa delle aree umide, fondamentali per la sopravvivenza degli anfibi.

Si è focalizzata l'attenzione sulle zone della Val delle Mure e della Val Poise, siti di riproduzione del Tritone crestato e dell'Ululone dal ventre giallo, dove verranno attuati interventi di manutenzione di 7 pozze.

Di queste lame si prevede la ripulitura, la rimozione di rifiuti e sassi, l'approfondimento, l'impermeabilizzazione del fondo, la costruzione di abbeveratoi e recinzioni in legno al fine di evitare l'entrata degli animali; nonché la semina di specie erbacee con assortimento coerente con la composizione dell'area.

Parte del laghetto di Val delle Mure, inoltre, sarà protetto attraverso recinzioni in legno per evitare il disturbo antropico e del bestiame, in particolare durante i periodi degli amori, quando sono presenti nell'acqua le delicate uova degli anfibi.

Comunità Montana Feltrina

Il pascolo con le malghe e le pozze d'alpeggio è un elemento tipico di quest'area. Tuttavia è una zona carsica dove la presenza d'acqua è ovunque sporadica e l'assenza di una rete idrografica superficiale ne è una conferma.

Sarà dunque creata un'apposita vasca di circa 70 metri cubi per la raccolta dell'acqua ed il successivo utilizzo per il mantenimento di una quantità minima vitale di acqua nelle lame spesso soggette a prosciugamento, che rappresentano un sito di riproduzione del Tritone crestato, dell'Ululone dal ventre giallo ed altri anfibi; verranno, inoltre, ripristinate 13 pozze di alpeggio nei comuni di Alano di Piave e Seren del Grappa.

Saranno effettuati interventi di miglioramento dei prati con metodologie a basso impatto per l'eliminazione di vegetazione infestante, spesso dannosa per le specie animali e vegetali presenti nel pascolo.

Verranno inoltre fatti tagli selettivi nel bosco, soprattutto di abete rosso, con rilascio di piante morte e ceppaie al fine di creare un sottobosco di tronchi marcescenti, tipico luogo di svernamento e rifugio degli anfibi oggetto del progetto.



Comune di Alano di Piave, loc. "Camparona"



Val delle Mure, "malga Mure"



Val Poise, "Fossa del Morto"



Comunità Montana Spettabile Reggenza dei Sette Comuni

La Comunità Montana di Asiago, da anni sostenitrice di attività turistiche ed agricole a basso impatto ambientale (ad esempio l'esbosco con i cavalli e non con mezzi cingolati), è stata impegnata nel ripristino e nella costruzione ex novo di 10 pozze nelle aree popolate da diversi anfibi, nella lotta agli infestanti e nella promozione di misure zootecniche sperimentali soprattutto nelle zone abitate dalla Salamandra di Aurora, come il Bosco del Dosso. Attraverso questi interventi sarà possibile tutelare e garantire la biodiversità consistente nelle numerose specie che occupano le nicchie ecologiche all'interno della pozza e nelle sue aree circostanti: la riduzione della presenza di acque, anche in considerazione dei cambiamenti climatici, è infatti causa della riduzione dei siti di riproduzione di anfibi e contemporaneamente induce gli animali domestici a sovrapascolare le aree limitrofe alle fonti d'acqua, causando eccessivo disturbo ai cicli biologici degli anfibi stessi.



"Campo Costalunga"

Comunità Montana Leogra-Timonchio

Il Massiccio del Pasubio è l'unica area, assieme ad alcune zone dell'Altopiano dei Sette Comuni, in cui è presente la Salamandra di Aurora; sulle sue pendici boschi di aceri, carpini, faggi, frassini e pino mugo si alternano a prati punteggiati di primule, gigli rossi ed orchidee. Popolato da numerose specie di uccelli tra cui spiccano l'aquila, il gallo forcello e la pernice bianca, il Pasubio offre un ambiente ottimale per caprioli, camosci e volpi. Mentre nelle zone umide sporadici sono gli incontri con la Salamandra di Aurora, si possono di sovente osservare rospi comuni, tritoni punteggiati e rane dalmatine ed alcuni rettili come vipere e lucertole.

Nell'area si sono effettuati interventi su 7 pozze abbandonate negli anni scorsi, cercando di ricreare le condizioni ambientali originarie; tagli di diradamento ed il miglioramento di diversi pascoli invasi da rovi hanno affiancato il lavoro sulle pozze, giovando alle zone circostanti per la maggiore accessibilità della fauna selvatica alle pozze stesse.

Un percorso didattico che collega tre pozze è stato arricchito con una cartellonistica *ad hoc*, in modo da guidare gli escursionisti alla scoperta degli anfibi locali e dei loro habitat.



"Bosco del Dosso" dove vive la Salamandra di Aurora



Loc. "Monte Pianeti"

Comune di Budoia

L'area del comune di Budoia si estende su parte del Cansiglio friulano, zona ad alto pregio naturalistico, in cui ambiti forestali incontaminati (in cui è presente tra l'altro la lince e l'orso bruno) si insinuano in estese aree a pascolo di rilevante interesse paesaggistico, in cui l'attività zootecnica presenta ancora un importante ruolo ecologico. In queste zone caratterizzate da un pronunciato carsismo con scarse raccolte d'acqua, dove possono riprodursi gli anfibi, abbeverarsi la fauna selvatica in genere oltre che il bestiame, il Comune di Budoia prevede il ripristino di alcune aree umide (lame) di alpeggio attraverso la ripulitura, dove presente, delle componenti arbustive ed erbacee, la rimozione di rifiuti e sassi, l'approfondimento di scavi e l'impermeabilizzazione del suolo con prodotti idonei. Le aree prative limitrofe ai siti di intervento saranno ricostituite anche utilizzando sementi erbacee di ecotipi locali. Le aree interessate sono malga Campo, Fritz, Casera I Fanghi, Bachet, Busa del Gias.



Comune di Budoia, loc. "I Fanghi"



Università degli Studi di Udine

L'Università degli Studi di Udine, responsabile della gestione tecnico-scientifica del progetto, si occupa, anche grazie alla collaborazione di enti ed istituzioni di ricerca ed esperti locali, dello studio dell'ecologia degli anfibi inseriti nel progetto " Sistema Aurora" e della definizione dei piani di azione per le singole specie, con indicazioni utili alla definizione dei piani di gestione per i Siti Natura 2000 (Siti di Interesse Comunitario) delle aree di interesse, anche in considerazione dei programmi agroambientali in corso.

In particolare le attività di ricerca saranno orientate a:

- valutare la condizione ecologica degli anfibi attualmente presenti nell'area di progetto, la loro distribuzione, in funzione delle attività umane, e la risposta ai cambiamenti delle condizioni ambientali indotte dalle attività di progetto
- studiare gli aspetti genetici ed ecologici delle popolazioni di *Salamandra atra aurorae* presenti nei due siti in esame, anche attraverso la marcatura e cattura e ricottura degli individui. Rilevando fattori di tipo ambientale (struttura del bosco, caratteristiche ambientali e del suolo) e del tipo di utilizzazione umana che possono influenzare e/o pregiudicare la conservazione di questa specie.

Le ricerche saranno utilizzate anche al fine di estendere il regime di protezione dell'area (tipica) di presenza della *Salamandra atra aurorae*, individuando una o più aree da sottoporre ad un sistema di conservazione rigorosa (oasi e/o riserva naturale), la cui proposta verrà inoltrata sia presso la Provincia di Vicenza che presso la Regione Veneto. Saranno inoltre prodotte mappe di vocazionalità e vulnerabilità delle specie, utili alle future pianificazioni e gestioni del territorio e dell'ambiente. Infine, al fine di favorire l'incremento di conoscenza sull'ecologia di queste specie e le politiche di conservazione della natura della commissione europea, sono svolti incontri (il programma su www.uniud.it/wildlife/) con il pubblico, associazioni di categoria, ordini professionali, tecnici ed imprenditori agricoli, che molte volte sono i reali attori della conservazione (o meno) di queste specie.



Università degli Studi di Udine

Divulgazione e sensibilizzazione del pubblico al progetto

Parco Natura Viva

Il Parco Natura Viva, localizzato a Bussolengo (VR), accoglie circa 500.000 visitatori l'anno, cui propone diversi itinerari, nei quali è possibile osservare antilopi, tigri, bisonti, struzzi, boa, ippopotami, lemuri e molte altre specie di animali.

All'interno del parco è stato creato un padiglione Didattico-Educativo-Espositivo sugli anfibi dell'area alpina con dei pannelli esplicativi ed un laghetto artificiale popolato da alcune specie di rane e rospi comuni.

Lo scopo dell'intervento è quello di far conoscere e divulgare il progetto Life Natura, le Politiche Comunitarie in materia di conservazione ambientale, ma soprattutto di aumentare la conoscenza diretta di questo tipo di animali spesso poco considerati. Scarsamente conosciuti dalla massa dei visitatori del parco, infatti, sono erroneamente considerati animali "minori", quindi l'importanza della salvaguardia loro e dei loro stessi habitat è spesso sottovalutata.

Il Parco costituirà inoltre un centro di incontro per i ricercatori che si occupano dei temi della conservazione di queste specie.

Comune di Revine Lago

Il Comune di Revine Lago, già impegnato nella salvaguardia degli anfibi con il "Progetto Rospi", ha ideato l'allestimento di una sala multimediale all'interno delle scuole elementari comunali dove i ragazzi di varie scuole elementari, medie e quanti altri vorranno farvi visita, potranno scoprire quale flora e fauna popolino l'area delle Prealpi Trevigiane ed in particolare i Laghi di Revine.

Laghi di origine glaciale, questi rappresentano quello che rimane della lingua del ghiacciaio Plavensis, presente migliaia di anni fa nella vallata. Popolati da diverse specie di pesci, perlopiù alloctone, nonché da bisce d'acqua ed uccelli, i laghi sono il luogo di riproduzione prescelto da diversi anfibi tra cui rane, rospi e tritoni, che depongono le loro uova tra canneti e rarissimi esemplari di *Hottonia palustris*, più comunemente conosciuta come "erba scopina".

La presenza in loco di un esperto di anfibi della zona accompagnerà i visitatori e con l'aiuto di 10 pannelli illustrativi, un proiettore, dei computer ed un videoregistratore potrà far capire quanto sia importante la salvaguardia degli anfibi e dei loro habitat visto il fondamentale ruolo ecologico che rivestono.



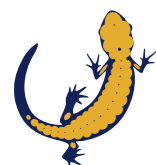
Parco Natura Viva, padiglione esplicativo



Parco Natura Viva, laghetto artificiale



Sponda dei Laghi di Revine



Link e numeri utili

- **Comunità Montana delle Prealpi Trevigiane**
www.prealpitrevigiane.it - life@prealpitrevigiane.it
Tel.: 0438 53585
- **Comunità Montana Spettabile Reggenza dei Sette Comuni**
www.reggenza7comuni.it - g.fincati@reggenza.it
Tel.: 0424 63700
- **Comunità Montana Leogra-Timonchio**
www.cmleogratimonchio.it - udino.massignani@altovicentino.net
Tel.: 0445 530533
- **Comunità Montana Feltrina**
www.feltrino.bl.it - tecnico.comunita@feltrino.bl.it
Tel.: 0439 3331
- **Comunità Montana del Grappa**
cmgrappa.gov.it - tecnico@cmgrappa.gov.it
Tel.: 0423 53036
- **Comune di Revine Lago**
www.comuneweb.it/RevineLagoHome - revine.lago@libero.it
Tel.: 0438 562152
- **Università degli Studi di Udine**
www.uniud.it - stefano.filacorda@uniud.it
Tel.: 0432 650110
- **Comune di Budoia**
sindaco.budoia@cell.regione.fvg.it
Tel.: 0434 671932
- **Parco Natura Viva**
www.parconaturaviva.it - didattica@parconaturaviva.it
Tel.: 045 7170113

Commissione Europea - politiche ambientali
europa.eu.int/comm/environment/index_it.htm

Anfibi e rettili europei
www.herp.it

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
www.minambiente.it



Sistema Aurora

Conservazione attiva della Salamandra atra aurorae e altri anfibi

Con la partecipazione e
la collaborazione di



Comunità Montana Feltrina



Comunità Montana Leogra-Timonchio



Comunità Montana
Spettabile Reggenza dei Sette Comuni



Comune di Revine Lago



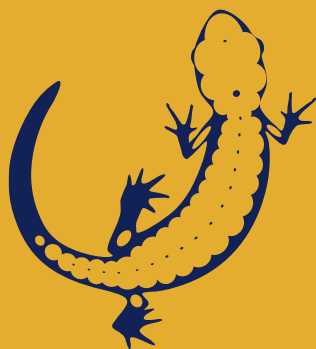
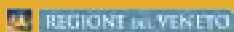
Comune di Budoia



Provincia di Vicenza



PROVINCIA
DI TREVISO



Sistema Aurora

Conservazione attiva della Salamandra atra aurorae e altri anfibi